

Un architetto, un designer e il city manager: ecco cosa pensano di tre costruzioni che per motivi diversi da mesi dividono i torinesi

Architetti e designer si confrontano con la città. Stasera alle 18 si svolge a Palazzo Bricherasio il terzo e ultimo incontro del ciclo "Architettura e politica", curato da Carlo Olmo. Un ciclo nato per interrogarsi se esista ancora un terreno per tornare a ragionare di architettura e politica, in un periodo in cui, di fronte alla povertà delle soluzioni che emergono sul piano del governo delle città, sembra dissolversi lo stesso concetto di spazio pubblico o addirittura di arte pubblica. Dopo i precedenti interventi di Vittorio Gregotti (a colloquio con Marco Revelli), Giorgio Ciucci e Vittorio Vidotto, la conclusione è affidata ora a Carlo Olmo e Francesco Cellini, preside a Roma Tre. Nel teatro del Castello di Rivoli, ancora alle 18, l'architetto Massimiliano Fuksas, autore tra l'altro del nuovo mercato coperto di Porta Palazzo, affronterà il tema "Dal castello sabauda a via Artom: quale città possibile?". Ieri pomeriggio ha avuto infine luogo al Politecnico un dibattito sulla "Storia del futuro a Torino", tra automobile e design, che ha avuto come protagonista tra gli altri Giorgio Giugiaro. A Carlo Olmo, Massimiliano Fuksas e Giorgio Giugiaro, attenti conoscitori di Torino e delle sue problematiche urbane, abbiamo rivolto alcune domande su temi "scottanti" e di attualità, sui quali in tanti si interrogano.

(marina paglieri)



IL RING

le DOMANDE

1 CHE COSA FARE DI PIAZZALE VALDO FUSI?

2 ATRIUM DEVE RESTARE DOV'È? E SE SÌ, CHE COSA FARNE?

3 È GIUSTO COLLOCARE OPERE D'ARTE IN SPAZI PUBBLICI NON QUALIFICATI?

COMUNICAZIONE

FUKSAS

“Se Valdo Fusi non piace allora meglio demolirlo”

1) «Premesso che non ho ancora visto piazzale Valdo Fusi, sono convinto che se un'opera non piace, se un'intera comunità la giudica inadeguata, la si possa demolire. Non vedo il problema, non si deve essere troppo conservatori. E' così che va il mondo, in Italia siamo in ritardo su questi temi. Se una città è forte, è in grado di accettare delle trasformazioni che le permettono di tenere fede alla sua fisiologia. La storia di una città non si ferma, è fatta anche di questo».

2) «Non so se Atrium sia trasportabile altrove o se debba rimanere dov'è. Secondo me potrebbe restare in piazza Solferino, non trovo ci stia male. Si tratta di un'opera progettata da un designer importante come Giugiaro: anche per questo, dopo le Olimpiadi potrebbe ospitare l'Urban Center».

3) «Io credo che l'arte, come anche l'architettura, sia oggi la parte mancante della città. Sono d'accordo a collocare una scultura o un'installazione anche in luoghi difficili, dove nessuno vuole costruire, perché questa presenza può contribuire a migliorare la coesione sociale. Certo bisogna lanciare dei messaggi, invitare a riflettere, mettere in conto che l'opera possa subire l'intervento dei vandali. L'importante è rompere un sorta di isolamento, specialmente in una città come Torino dove un movimento fondamentale come l'Arte Povera per troppo tempo si è mosso in autonomia, senza riuscire a dialogare con la città».

(m. pa.)

“Non si deve essere conservatori a tutti i costi”



L'ARCHITETTO Studi a Roma e a Parigi dove è molto apprezzato, Massimiliano Fuksas ha 51 anni

GIUGIARO

“Sì alle opere d'arte nei quartieri ma quella di Kirkeby è modesta”

1) «Il Valdo Fusi? Credo si debba trovare il coraggio di buttarlo giù. Tanto più che mi pare la critica sia unanime. Io personalmente lo trovo terrificante, privo di rispetto sia per l'architettura circostante, sia per chi vi abita. D'altronde non tutte le opere vengono bene, non tutte raggiungono l'esito sperato. Si è sbagliato, non sarà la fine del mondo».

2) «Guardi, Atrium è nato in via provvisoria e per un evento specifico come le Olimpiadi, con costi limitati che equivalgono a quelli di un capannone industriale. Ci tengo a dirlo, dal momento che l'ho progettato. Se si decidesse di lasciarlo lì, bisognerebbe apportare delle modifiche: dagli ingressi agli interni, che erano nati come spazi liberi e poi sono stati riempiti di orpelli che hanno vanificato il progetto iniziale. Poi, una volta modificato, quello di Atrium potrebbe divenire uno spazio per ospitare eventi, riunioni, mostre».

3) «Le opere d'arte vanno bene, in centro come in periferia: contano però le scelte, che devono essere intelligenti. Quello che viene inserito nel contesto urbano deve avere una logica non solo di avanguardia. Prendiamo l'installazione di Kirkeby in largo Orbassano: è modesta, certo non si va lì apposta per vederla. Insomma, non opere messe lì tanto per riempire dei vuoti, destinate anche a far discutere, ma nel rispetto della qualità».

(m. pa.)

“La qualità innanzitutto. Non basta riempire dei vuoti”



IL DESIGNER Giugiaro, designer dell'auto di fama internazionale, ha 67 anni

OLMO

“Via Atrium, piazza Solferino deve ritrovare la sua anima”

1) «Credo che accettando l'idea di un nuovo corso sollecitato dai cittadini l'amministrazione abbia dato la risposta giusta, dal momento che siamo in una democrazia. Si potranno dunque apportare delle modifiche nelle parti superficiali, intervenendo anche su piazza Carlina e sull'Aiuola Balbo. E' il metodo della public inquire inglese, un metodo seguito anche in Francia: solo che là i cittadini sono chiamati a dire la loro prima, e non a cose fatte. E' successo a Parigi con il Forum des Halles: ma attenzione, là non ha funzionato, perché alla fine il pubblico ha scelto il progetto peggiore. Il Valdo Fusi, in tutta la sua complessità, è comunque una prova della crisi che investe oggi lo spazio pubblico».

2) «Credo che ciò che è precario non debba diventare definitivo: non ci sto all'idea di considerare Atrium come acquisito lì dov'è, in uno spazio pubblico come piazza Solferino, che è stato privato della sua funzione. Credo anche che il compito rivestito da Atrium, quella di ospitare dei progetti sulla città, debba alla fine confluire nell'Urban Center, dunque in definitiva alle Ogr».

3) «Sono d'accordo a collocare le opere d'arte in spazi non qualificati, se ciò fa parte di una strategia appunto di riqualificazione. L'opera non deve rimanere un fatto isolato, intorno ad essa è bene creare molteplici funzioni che stimolino l'aggregazione e varie attività».



CONSULENTE Carlo Olmo, preside della facoltà di Architettura, è consulente per il Comune di Torino

(m. pa.)

CITTA' DI TORINO

Le Mille e una Notte...

BIANCA
al Balòn

Venerdì

10

GIUGNO 2005

dalle ore 19,00
alle ore 07,00

la danza - S. Pietro in Vincoli
il cinema - Piazza Lanino
le luci e i suoni - Via Borgo Dora
il teatro e la musica - Cortile del Maglio
il suk - Via Andreis
i sapori - Canale Carpanini

INFORMACITTÀ

Numero Verde

800-019531

CHIAMATA GRATUITA

Circoscrizione 7

Associazione Commercianti Antico Borgo Dora

Associazione Commercianti Balòn

Associazione Cortile del Maglio

Associazione Culturale Borgo Dora

Associazione ViviBalòn



Torino